



Sezione : **Persone e Istituzioni**
in evidenza

Suggerzioni Gender sui bimbi

U

n tempo si mutilava il sesso naturale di un bimbo, per ottenere il bel canto di una voce bianca. L'ultimo dei castrati morì a Roma nel 1955, Alessandro

Nilo Angelo Moreschi dalla voce angelica.

Un tempo si mutilava il sesso naturale di una bimba, per ottenere bellezza e purezza. E lo si continua a fare ancora in oltre 30 stati dell'Africa e del Medio Oriente e anche tra alcune comunità provenienti da lì e immigrate in Asia, America Latina, Europa. Solo in Europa le vittime di questa pratica sono 600mila ed altre 180mila bimbe sono a rischio in 13 paesi europei, nonostante tutte le istituzioni europee ne abbiano dichiarato l'illegalità.

Oggi, negli ultimi vent'anni, nell'epoca dei social, la mutilazione genitale viene propagandata come una scelta soggettiva dettata da un sentimento di appartenenza a un sesso diverso dal proprio. Una suggestione non proprio per il bel canto, né tanto meno per bellezza o purezza. Solo una suggestione da gender! E bimbe e bimbi suggestionati sino all'ipnosi sono in costante aumento, proporzionalmente alla crescita della loro dipendenza dai social.

La scelta della mutilazione genitale, pur maturata e radicata in antiche società per ragioni culturali e sociali, non viene certo oggi né difesa legalmente, né tutelata come patrimonio dell'umanità. Viene al contrario oggi internazionalmente riconosciuta come violazione dei diritti umani.

E perché la scelta contemporanea di intervenire con la muti-

lazione, psicologicamente prima e chirurgicamente poi, dovrebbe essere propagandata come conquista di civiltà e non come violazione del diritto all'integrità?

La domanda può apparire provocatoria. In effetti lo è, perché le istituzioni più alte, da quelle internazionali a quelle nazionali, non si dimostrano preparate ad offrire un orientamento sicuro all'istituzione base di una società, la famiglia. Dinanzi a questa domanda balterebbe qualsiasi rappresentante istituzionale, dell'Onu, dell'Unicef, dell'Unesco, dell'Ue, del singolo stato, come qualsiasi genitore.

Dinanzi a questa diffusa impreparazione a presentare orientamenti certi e vincolanti, cominciano a sorgere, virtualmente e virtuosamente, comunità di interesse, disposte ad ascoltare, riflettere, proporre.

Forse la più autorevole internazionalmente di queste comunità, è la «**Genspect**. *Una voce per i genitori con bambini che mettono in discussione il genere*».

Genspect sostiene: «Molti genitori si preoccupano dell'indebita influenza della teoria del genere sulle istituzioni educative e mediche che lavorano con i giovani. Per molti genitori, questo non è un dibattito filosofico: i loro figli sono stati gravemente colpiti dalla negazione del significato del sesso biologico, promosso dalla teoria del genere.

Nella migliore delle ipotesi, questa posizione non scientifica sta rafforzando gli stereotipi sessuali regressivi ed erodendo gli spazi sicuri femminili. Nel peggiore dei casi, sta guidando alcuni dei più vulnerabili verso l'alterazione medica e chirurgica dei loro corpi. Stiamo conducendo una campagna per decisioni informate che diano priorità alla salute a lungo termine.»